



**Comune di Napoli**

**Provincia di NAPOLI**

***Assetto definitivo Parco della Marinella***

Tavola

**RLA**

**- Relazione tecnica**

Scala

Committente: **Comune di Napoli**

Progetto Architettonico

Prof. Arch. **Aldo Loris Rossi**

Collaboratori:

arch. Emilia Gerillo

arch. Enza Spaduto

Gestione documento

RSE DWG: P01.dwg

DatoDir

Revisione N° 1

Prof. N°

Edizione N°

Data marzo 2013

Emessa I

Direttore dei Lavori

Prof. Arch. **Aldo Loris Rossi**

## **Assetto definitivo del Parco della Marinella**

### INDICE

Inquadramento territoriale	1
Descrizione dell'area della Variante (ex borgo Loreto)	7
Il Progetto	14
Appendice (elenco elaborati)	30

## **Assetto definitivo del Parco della Marinella**

### *Inquadramento territoriale*

Dalle origini, la città è stata delimitata e difesa a oriente dalle molteplici ramificazioni del fiume Sebeto che scorreva nella depressione che separava le colline orientali della zona flegrea (Pizzofalcone, S. Martino, “pendino”, Capodimonte) e della Terra di Lavoro (zoccolo di Poggioreale), dalle pendici occidentali del Somma-Vesuvio.

Questa depressione non è mai stata urbanizzata fino all'epoca del Risascimento. La ragione è semplice: si tratta di un'area di depositi alluvionali parzialmente paludosa, denominata, appunto, S. Anna alle Paludi.

In quest'area, rigogliosa di ortaggi e verdure, si raccoglievano le acque che calavano dal Vesuvio e dai due sistemi di valloni: Miano-S. Rocco (Lava dell'Arenaccia) e Gerolomini Fontanelle-S. Gennaro (Lava dei Vergini).

Esse si univano a quelle sorgive della Bolla per formare un esteso acquitrino che era regolato da quattro canali principali di drenaggio: Fosso Reale, Pollena, Volla e Sbauzone; questi convogliano le acque eccedenti al Ponte della Maddalena e al mare.

Nella letteratura storico-scientifica questo complesso idrografico prende il nome del Sebeto, definito da Giustiniani: «Picciol fiume ad oriente della città di Napoli, quanto scarso d'acqua, e di breve cammino, altrettanto ricco di poetici encomj».

Ricordato nell'antichità da Virgilio nell'Eneide, da Stazio nelle *Silvae*, da Columella nel *De cultu hortor* (ma non da Strabone o Procopio), il Sebeto era scavalcato da un *pons padulis* che nell'alto medioevo prese il nome di ponte Guizzardo, da Roberto il Guiscardo, che assediò la città di Napoli nel 1078; mentre lo stesso fiume mutava in nome in *Rubeolus*.

Nel Rinascimento la retorica classicista lo esaltava oltre misura. Gioviano Pontano lo definisce: «il Tevere napoletano», mentre Jacopo Sannazzaro lo ritiene tale da competere con i fiumi dell'Etruria.



Luigi Marchese, Pianta del quartiere Mercato, 1804

All'inizio del vicereame spagnolo il generale francese Lautrec nel 1528 dopo aver «traversata la Campania mosse sopra Napoli e [...] tirò fossati e ripari insino al ponte della Maddalena» (G. de Blasis, 1877).

Ricorda Francesco Ceva Grimaldi che: «A. D. 1556 il ponte della Maddalena fu edificato dal viceré D. Ferdinando D' Avalos di Toledo duca d' Alba che così lo chiamò dalla prossima chiesa della Maddalena».

Dalla veduta del Lafrery (1566) in poi, il panorama della città di Napoli si conclude a oriente sempre col ponte della Maddalena che modificava nel tempo il numero delle



Borgo Loreto, Cromolitografia da Raffaele D'Ambra, Napoli antica, 1889

arcate. Questo perché l'accumulo dei detriti che scendevano copiosi dalle pendici del Vesuvio e dai suddetti valloni, deviavano continuamente il letto del fiume e lo impaludavano per ampie zone.

Tuttavia, quando si tentò di irreggimentarlo in maniera definitiva, l'operazione fallì proprio per le continue ostruzioni dovute alle masse di materiali incoerenti trasportati dalle acque dilavanti soprattutto dal Vesuvio.

All'inizio del regno di Ferdinando II di Borbone, mentre nell'area orientale cominciavano a sorgere i primi stabilimenti industriali favoriti dalla politica protezionista varata nel 1824, l'area del ponte della Maddalena fu scelta per confinarvi le conchiere ed altre attività inquinanti.

Tuttavia, la prima alterazione consistente del regime idrogeologico dell'area si ha dopo l'Unità con la costruzione del grande rilevato ferroviario, che ha diviso l'area in tre parti praticamente incomunicabili mediante una gigantesca T; infatti la precedente ferrovia borbonica del 1839 era di modeste dimensioni e di scarso "impatto ambientale" e sorgeva a ridosso del fossato aragonese

La seconda modifica sostanziale si ha con il Piano per "Lo sventramento, i nuovi rioni e le ampliamenti della città di Napoli" (1886) che dà inizio all'urbanizzazione dell'area, con la costruzione del quartiere del Vasto e della zona a sud-ovest di Corso Lucci.

La terza alterazione è conseguenza della Legge Speciale per Napoli del 1904, che vincola una estesa area a destinazione industriale, ricoperta, nel tempo, di fabbriche ed impianti.

Tra questi ultimi si segnalano per l'altissima pericolosità: la raffineria e i depositi di 18.000 tonn. di gas e 60.000 tonn. di liquidi infiammabili, una bomba esplosa già nell'85 e alla fine del '92.

Inoltre, si riscontravano numerose fabbriche inquinanti le cui sostanze tossiche e ra-



Antonio Joli, *Napoli dal mare*, 1760 ca.

diattive si infiltravano nel suolo sino a raggiungere la falda idrica, affiorante ad un metro e mezzo.

Il PRG vigente regola l'intervento in tale area attraverso la normativa dell'ambito n. 12 (Gianturco), articolato a sua volta in cinque sub-ambiti dei quali due sono contigui alla via Marittima: 12c (Ponte della Maddalena) e 12b (Gasometro).

In merito al primo si prescrive: «Nel sub ambito individuato nella scheda n. 68, la variante è finalizzata alla riqualificazione dell'area compresa tra la via Alessandro Volta e via ponte della Maddalena, caratterizzata dalla presenza dello storico ponte della Maddalena. Il suddetto obiettivo si persegue principalmente mediante: il restauro del ponte della Maddalena e il recupero dell'antico tracciato del canale dello Sbauzone; la riqualificazione del fronte su via Alessandro Volta anche al fine di garantire un'ideale sistemazione alle attività produttive attualmente insediate. Gli interventi nel presente sub-ambito, si attuano mediante strumento urbanistico esecutivo, nel rispetto della disciplina di cui alla parte II della presente normativa e con le ulteriori specificazioni, di cui al presente articolo. In considerazione della particolare valenza storico-paesaggistica dell'area, tenuto conto che il ponte della Maddalena è stato un elemento fortemente caratterizzante del paesaggio urbano, più volte rappresentato nell'iconografia storica della città di Napoli, gli interventi più idonei al fine della riqualificazione dell'area sono demandati al piano urbanistico esecutivo. Il piano può prevedere, ove necessario, interventi di ristrutturazione urbanistica a parità di volume, finalizzati al restauro del ponte della Maddalena e alla definizione del fronte lungo via Alessandro Volta, anche al fine di una più idonea sistemazione delle attività produttive attualmente insediate»!

In merito al sub-ambito 12b (Gasometro) si prevede: «Nel sub-ambito, individuato nella scheda n. 67, la variante si attua mediante strumento urbanistico esecutivo redatto nel rispetto delle funzioni e dei limiti dimensionali di cui ai successivi commi. Il piano urbanistico esecutivo è finalizzato alla costituzione di uno spazio verde, dentro il quale i manufatti di architettura industriale da restaurare sono destinati a ospitare rilevanti funzioni pubbliche o da assoggettare a vincoli di uso pubblico. Il parco è strutturato in

due aree distinte – separate da un percorso storico, via Antonio Pacinotti, da ripristinare e restaurare – ma da tenere in reciproca connessione funzionale».

Il ridisegno di questi due sub-ambiti può assumere un particolare valore configurandosi: anzitutto come ripristino dell'antico sbocco del Sebeto in mare come esito del risanamento idrogeologico dell'area; in secondo luogo, definendo una “nuova porta” di accesso alla città.

In particolare, il riassetto idrogeologico potrebbe essere perseguito canalizzando le acque di deflusso in un laghetto artificiale che eviterebbe gli allagamenti periodici della zona, convogliando tali acque verso il ponte della Maddalena e la calata Marinella dove è ubicato il presente parco.



Giovan Battista Lusieri, *Napoli dal Ponte della Maddalena*, 1785. In secondo piano la Cavallerizza del Re di Luigi Vanvitelli e il Borgo Loreto, area oggi destinata al Parco della Marinella.



*Descrizione dell'area della Variante (ex borgo Loreto)*

L'area del parco della Marinella copre la parte costiera del borgo Loreto, extramoenia, sviluppatosi soprattutto dal vicereame in poi.

Tale area fu sistemata tra il 1740 e il 1749 dallo stesso architetto militare Giovanni Bonpiede nel contesto del riassetto della costa tra il porto Grande e il ponte della Maddalena.

«Superando tutti gli ostacoli e le accidentalità del suolo, coprendo e incanalando centinaia di fossi scoperti da cloache, e dando scolo e pendenza al luridume, l'appianò tutta e ne formò una larga e lastricata via rotabile. Né a renderla deliziosa ed atta al passeggio dimenticò di mettervi di tratto in tratto comodi sedili di pietra» (V. D'Auria, 1892).

Nel 1742-43 il Sanfelice costruiva il Serraglio, accanto al quale Luigi Vanvitelli edificherà nel 1753 la Caserma di Cavalleria che presiedeva l'accesso orientale alla città.

Nel 1779, al di là del ponte della Maddalena, presso il cosiddetto ponte dei francesi, Ferdinando Fuga costruirà il gigantesco edificio dei Granili, per la conservazione delle granaglie.

Dall'ultimo quarto del XVIII secolo fino alla metà degli anni '40 del seguente, viene intrapresa un'estesa opera di risistemazione idrogeologica del confine orientale della città, con la realizzazione della copertura dell'alveo che convogliava le acque provenienti dai sistemi dei valloni Miano-S. Rocco (1775-1844), configurando la nuova via Grande Arenaccia.

Nel 1838 l'area del borgo Loreto, occupata oggi in parte dal parco della Marinella, è così descritta da Luigi Galanti che ripubblica con integrazioni il volume del suo illustre congiunto Giuseppe Maria Galanti "Napoli e contorni": «Proseguendosi lungo il filo per la nuova strada della Marinella, si lascia sulla sinistra il borgo di Loreto, che prende il nome dalla chiesa di Santa Maria di Loreto, alla quale era annesso un conservatorio per apprendervi la musica. Traetta, Sacchini, Guglielmi sono usciti da questa scuola. Nella soffitta della chiesa il quadro della Vergine è di Paolo De Matteis. Nell'antico



Federico Schiavoni, *Pianta della città di Napoli*, 1872-80

collegio di musica si aperto nel maggio 1834 un grande stabilimento pe' malati dell'albergo de' poveri e degli altri ospizi che ne dipendono. Sono in questo borgo varie fabbriche di

eccellenti maioliche, e vi si fanno vasi, statue, mattoni a mosaico e altri lavori di terracotta».

Nella pianta dello Schiavone (1872-80) è rappresentato, per l'ultima volta prima delle radicali trasformazioni posteriori, il profilo della costa ad oriente del "porto piccolo",



Achille Vianelli, *La Marinella*, 1843. Il bastione della cinta vicereale e la Torre Spinelli dalla quale inizia verso oriente l'area oggi destinata al Parco della Marinella.

che era rimasta praticamente immutata dall'origine della città a meno della spianata della villa del Popolo.

Quest'ultima ebbe vita breve. Realizzata nel 1877, interrando lo specchio d'acqua prospiciente piazza Mercato, fino alle vecchie scogliere di difesa del litorale, fu incorporata nell'area del "porto nuovo" agli inizi del '900.

L'immagine della villa del popolo appare vivida dall' *Illustrazione Italiana* (1877) dove si legge: «il popolino escluso dalla splendida Villa di Chiaia era condannato a strisciare in quel metro di strame immondo che si stende sulla Marinella, sollevato continuamente da migliaia di carrozzelle e di passanti. Ora tutto è cambiato [...] dove s'impaludano Basso Porto, Pendino e Mercato, s'è aperto uno spazio sul mare, tutto piante, ayole, alberi, sentieri e viali sparsi di fine ghiaia e di sabbia, è la Villa del Popolo, che farà riscontrò alla Villa di Chiaja; ivi pullulano marinai, pescatori, velieri, tutti quelli della classe meno ricca e meno monda della splendida Partenope. Quel giardino permetterà loro di mettere i piedi fuori dell'immondezzaio [...] di prendere piacere alla nettezza



Via Marina dal Carmine, 1860-1865, con l'area interrata che sarà occupata dalla Villa del Popolo ottocentesca in corrispondenza di piazza Mercato.

di fetori caratteristici di questo lembo di città»

Dodici anni dopo, nel 1889, la Villa del Popolo così viene descritta dal D'Ambra, in Napoli antica: «Or in questo sito di sbocco di vecchie cloache e di fetide digestioni trovansi un folto giardino con larghi viali, fontane, osterie economiche, teatrino e lunga terrazza a mare col giusto nome di Villa del Popolo; e fu proposta e fatto per opera e direzione del Commendatore Camillo Agrelli avvocato e assessore delegato municipale» Ma come si è detto, la Villa del Popolo non durò a lungo.

Già alla fine dell'ottocento, viene separata dall'abitato mediante il tracciato della ferrovia che serviva il vecchio porto mercantile sito al molo angioino e il porto militare al molo San Vincenzo; mentre ai primi del '900 la costruzione della "calata del Popolo" per l'ampliamento del porto, prende il posto della precedente "villa".

Con l'istituzione dell'Alto Commissariato per la Città e la Provincia di Napoli (R.D.



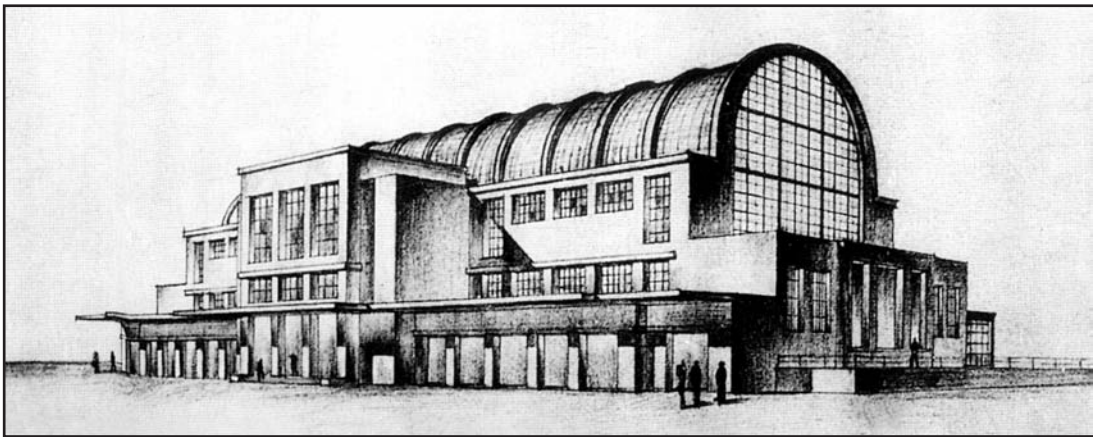
Villa del Popolo, 1880 ca. sulla colmata a mare estesa fino alle scogliere della sistemazione di Carlo di Borbone.



Raffaele D'Ambrà, Marinella, 1889. In fondo la chiesa del Carmine e il borgo Loreto scomparso destinato al parco della Marinella

15 agosto 1925 n. 1636), l'area si trasforma ulteriormente con la costruzione del Mercato Ittico di Luigi Cosenza, la prima architettura moderna sorta a Napoli.

Nel dopoguerra, nella stessa area, sono costruite le case popolari alla fine del corso Lucci (C. Cocchia, G. De Luca, F. della Sala, 1951-53) la nuova stazione della Circumvesuviana (G. De Luca, 1972-75) e la casa del Portuale (di chi scrive, 1978-85) inserita da Bruno Zevi nella Storia dell'Architettura.



Luigi Cosenza, Mercato ittico, 1929. Prima opera di architettura moderna a Napoli; oggi sullo sfondo del nuovo Parco della Marinella.



Area del Parco della Marinella. Situazione attuale. A destra la Cavallerizza del Re vanvitelliana e il mercato ittico di Luigi Cosenza.

### *Il progetto*

Il nuovo parco della Marinella, in corso di realizzazione, è compreso tra il bastione del Carmine, l'ex caserma di Cavalleria, il Mercato Ittico e le case popolari, ed è impostato su tre obiettivi fondamentali:

- la creazione di una nuova strada che permette di svincolare il traffico proveniente da via Vespucci verso il corso Lucci attraverso l'area del parco;
- la soppressione della strada della Marinella, nel tratto tra l'ingresso al porto prospiciente la torre "Spinella" e il Mercato ittico, aggregando l'area al parco;
- l'integrazione prospettica del Mercato ittico nel nuovo parco.

Il Mercato ittico è incardinato su due assi ortogonali: quello nord-sud coassiale all'ex Caserma della Maddalena di Luigi Vanvitelli; e quello est-ovest, passante per la galleria longitudinale che attraversa l'intero Mercato ittico.

Nei programmi dell'Amministrazione quest'opera di Luigi Cosenza avrà una destinazione di carattere culturale.

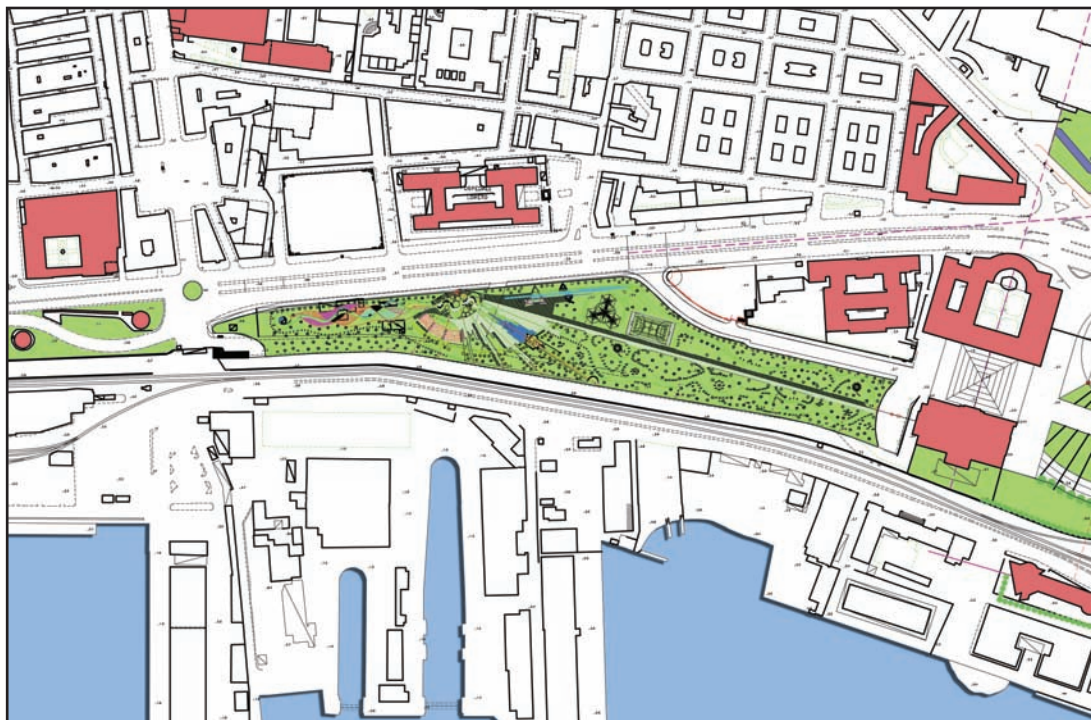
Pertanto, si viene a formare un insieme monumentale rilevante costituito dall'ex caserma settecentesca, dal Mercato e dal ponte della Maddalena, che ha segnato per secoli il confine orientale della città.

Tale insieme coordinato dal nuovo parco della Marinella potrà svolgere la notevole funzione di "porta orientale" della Napoli storica.

In questa prospettiva è apparso interessante sottolineare l'importanza storica del Mercato ittico attraverso due operazioni: anzitutto, tracciando una strada principale del parco coincidente con l'asse longitudinale che attraversa la galleria, in modo da rendere visibile tale monumento moderno anche da via Vespucci, già all'altezza dell'ospedale Loreto; in secondo luogo, evidenziando la co-assialità nord-sud del Mercato ittico e dell'ex caserma vanvitelliana mediante una pavimentazione che contrassegna la coerenza geometrica e topografica tra le due fabbriche.

In sintesi, l'attraversamento principale del parco forma un cannocchiale prospettico di circa 200 m che inquadra attraverso il verde la prima opera di Luigi Cosenza.





Planimetria generale dell'area destinata al Parco della Marinella compresa tra le torri aragonesi a occidente, l'ospedale Loreto a Nord, la Cavallerizza del Re e il mercato ittico a est e il waterfront a sud.

Dal punto in cui tale asse prospettico incrocia il confine dell'area del parco su via Vespucci, si apre a ventaglio una sistemazione planimetrica che accoglie una fontana e disimpegna le diverse zone del parco stesso riservate:

- ai gazebi che sostengono un pergolato prospiciente l'area per il gioco dei bambini;
- a due spazi-teatro e a quelli per la sosta del pubblico, contigui alle zone verdi;
- all'area destinata al parterre di essenze profumate e policrome.

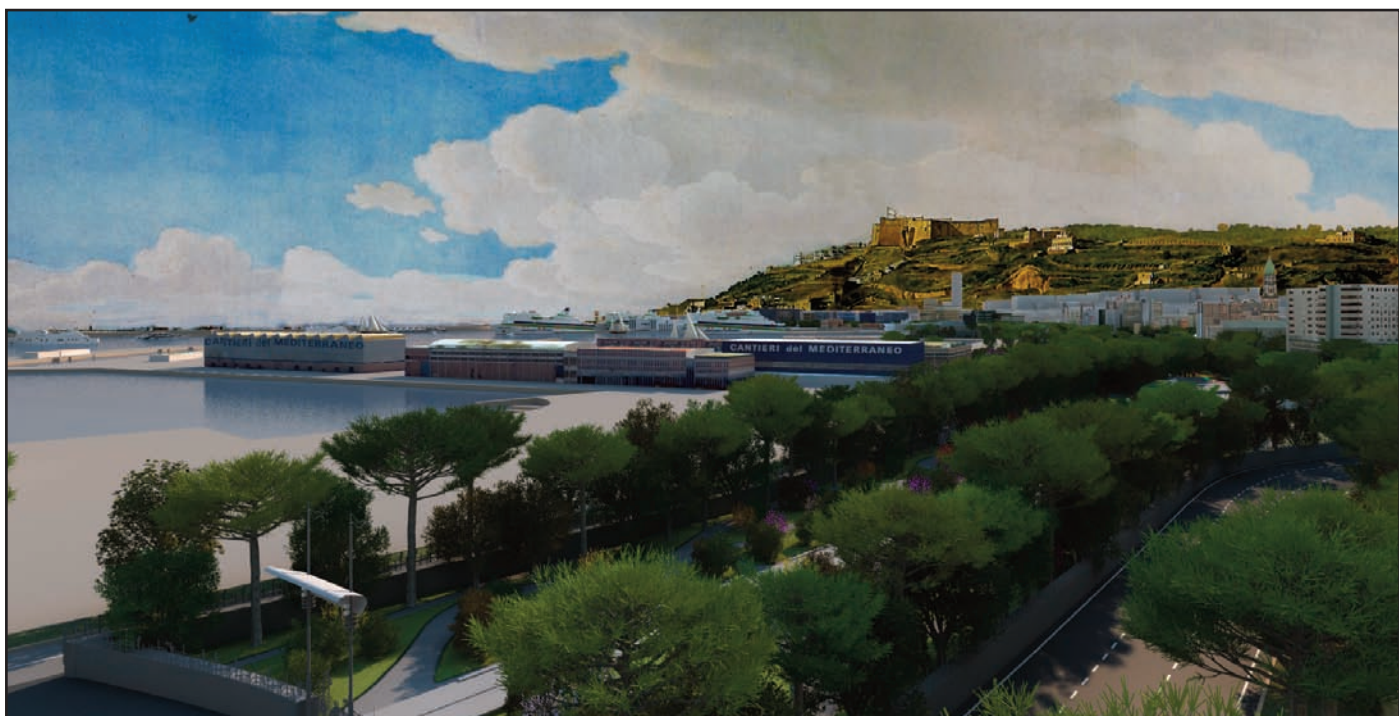
Il suddetto asse rettilineo longitudinale che disimpegna il parco, interferisce in più punti con un sistema di viali ad andamento curvilineo-naturalistico che serve l'intera area verde.

L'insieme dei viali si raccorda alla zona del pergolato sorretto dai gazebi destinati a bar, edicola dei giornali, impianti e servizi igienici.

Il parco che complessivamente raggiunge un'estensione di circa 30.000 mq, è articolato sulla contrapposizione tra una matrice geometrico-formale ed una serie di percorsi naturalistico-informali.



Nuovo Parco della Marinella visto da oriente. In primo piano la Cavallerizza del Re di Vanvitelli, il mercato ittico di Cosenza (1929-34) e la casa del portuale di A.L.R. (1968-80).



Nuovo Parco della Marinella. Ingresso dal Mercato ittico, che sarà destinato a spazio per esposizioni.

In particolare, in merito all'assetto botanico, esso si coniuga con la dialettica formale-informale suddetta. Mentre gli alberi sempreverdi sottolineano l'impianto geometrico e l'aspetto ornamentale, la vegetazione caducifoglie caratterizza i percorsi naturalistici e l'aspetto agreste.

L'obiettivo finale è, evidentemente, quello di creare una coincidentia oppositorum tra ordine geometrico (invariante) e libertà naturalistica (variabile con la mutevolezza delle stagioni).

Il nuovo parco della Marinella è accessibile da tre punti diversi dotati di aree di parcheggio: da occidente, in prossimità dell'accesso al porto; da nord, cioè da via Vespucci; e da oriente, in coerenza col Mercato ittico.

Infine, si evidenzia che il parco sarà autosufficiente dal punto di vista energetico anche per l'illuminazione diffusa, perché utilizzerà l'energia solare che alimenterà una copertura a vela fotovoltaica.



Nuovo Parco della Marinella. A sinistra le torri aragonesi a destra l'ospedale Loreto. In primo piano il parco.



Parco della Marinella dal Mercato Ittico

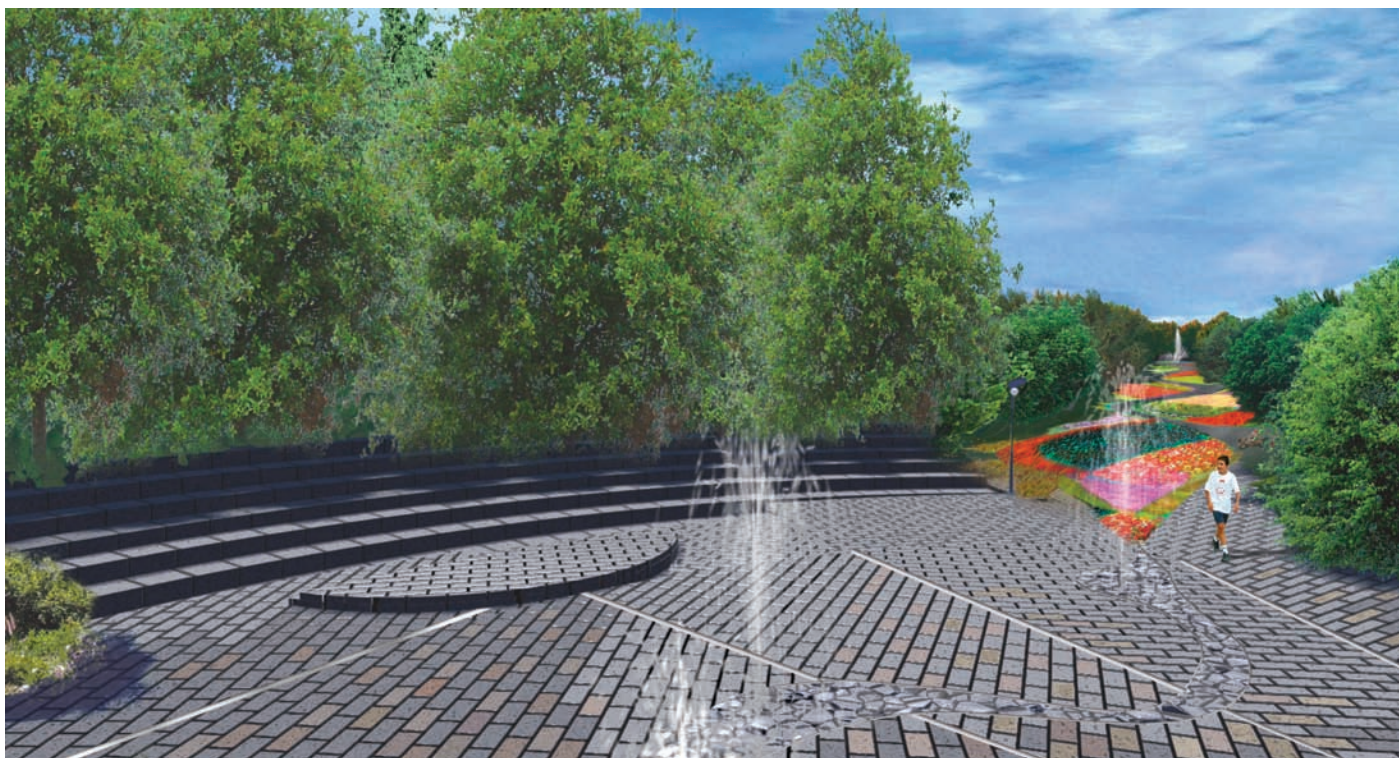


Parco della Marinella, ingresso principale da via Vespucci in corrispondenza dell'ospedale Loreto



Prospetto da via Vespucci

Parco della Marinella, Prospetto da via Vespucci



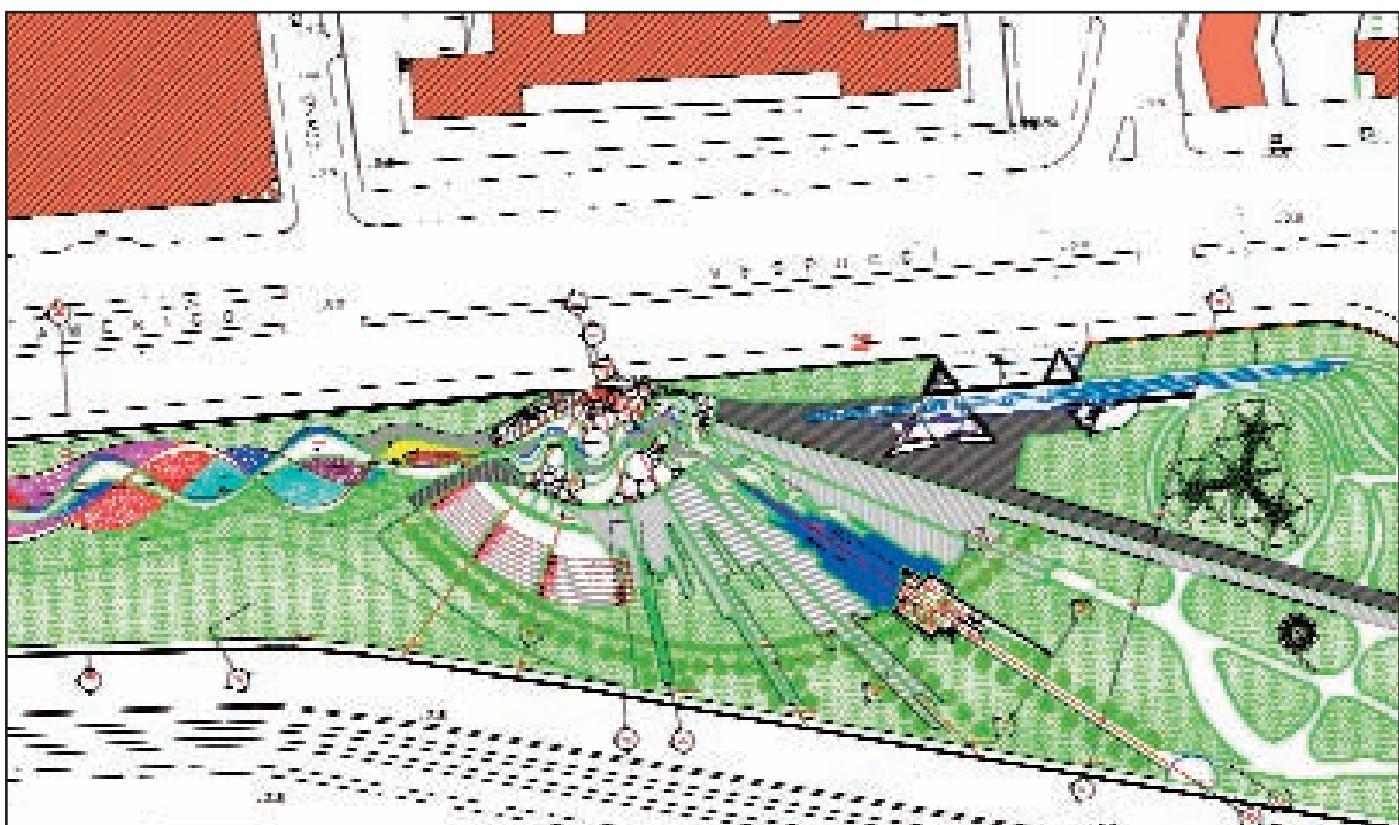
Particolare teatro. In primo piano fontana a raso con getti d'acqua mista a aria



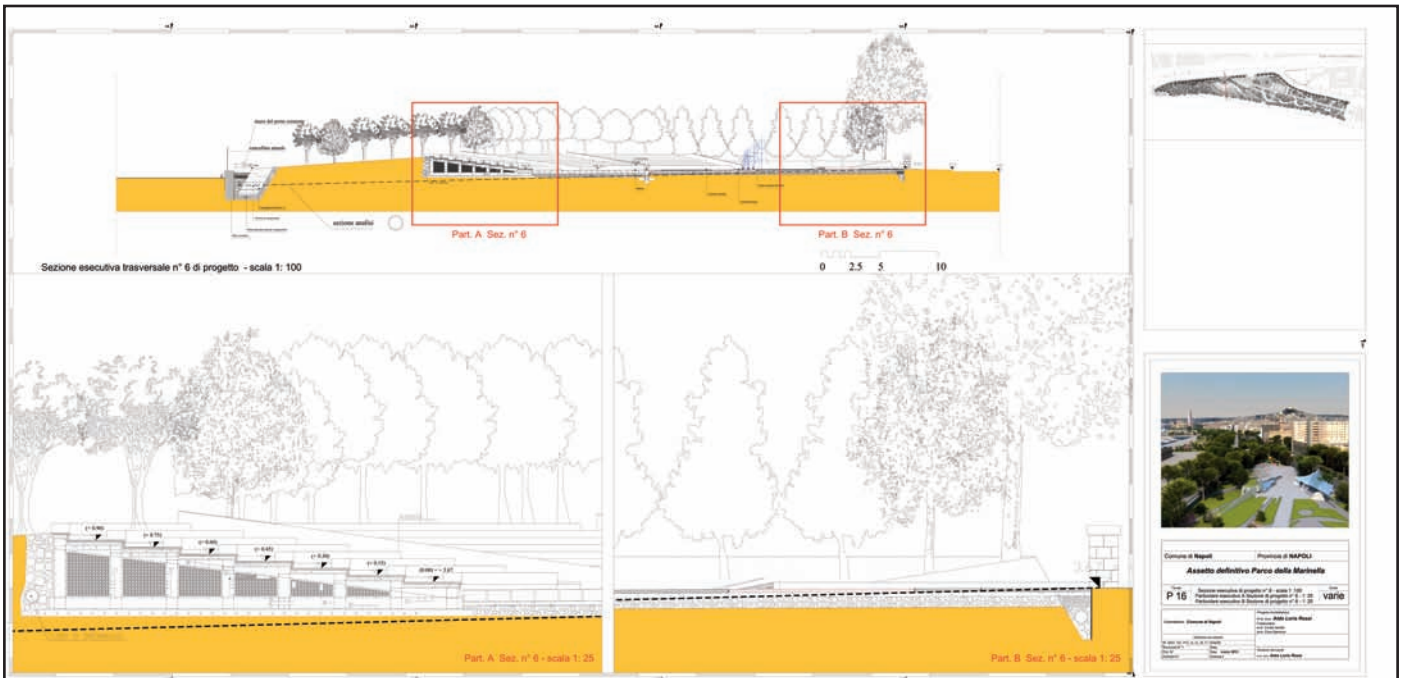
Parterre di fiori bassi e policromi



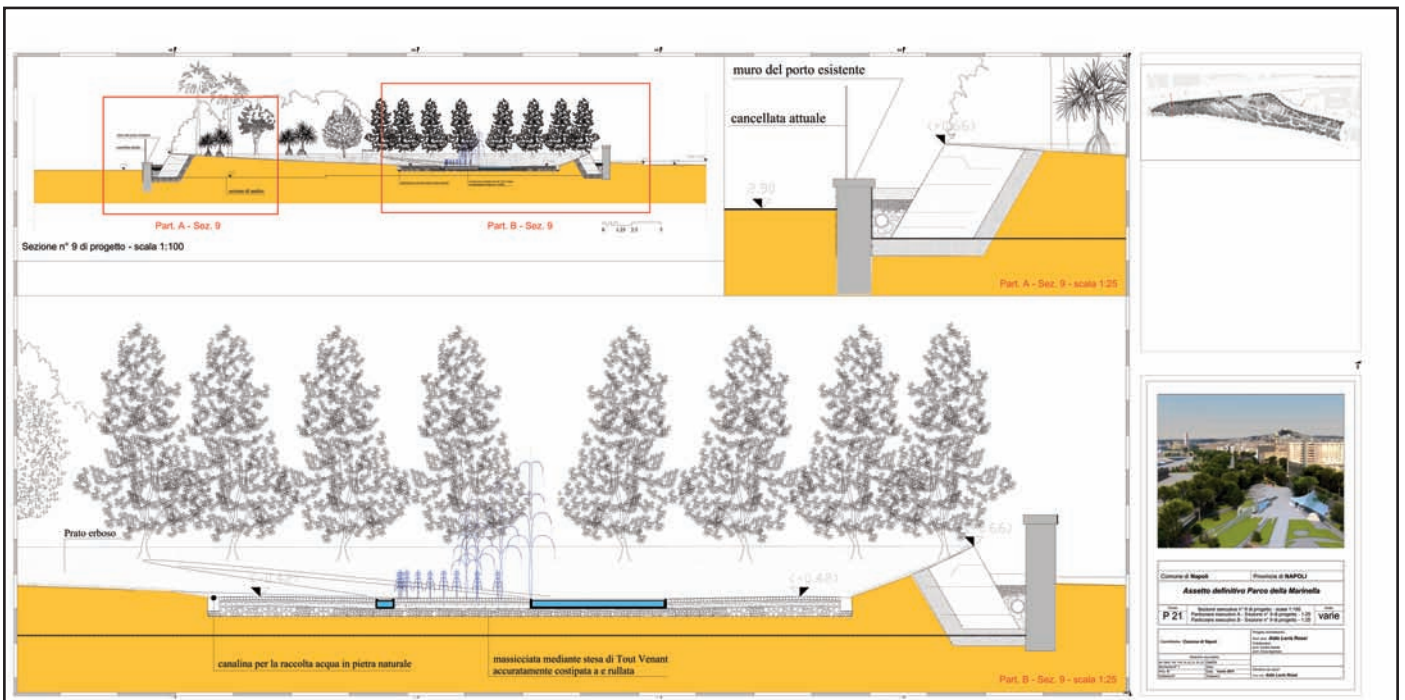
Veduta dell'ingresso e sistemazione a teatro in corrispondenza dell'ospedale Loreto Mare



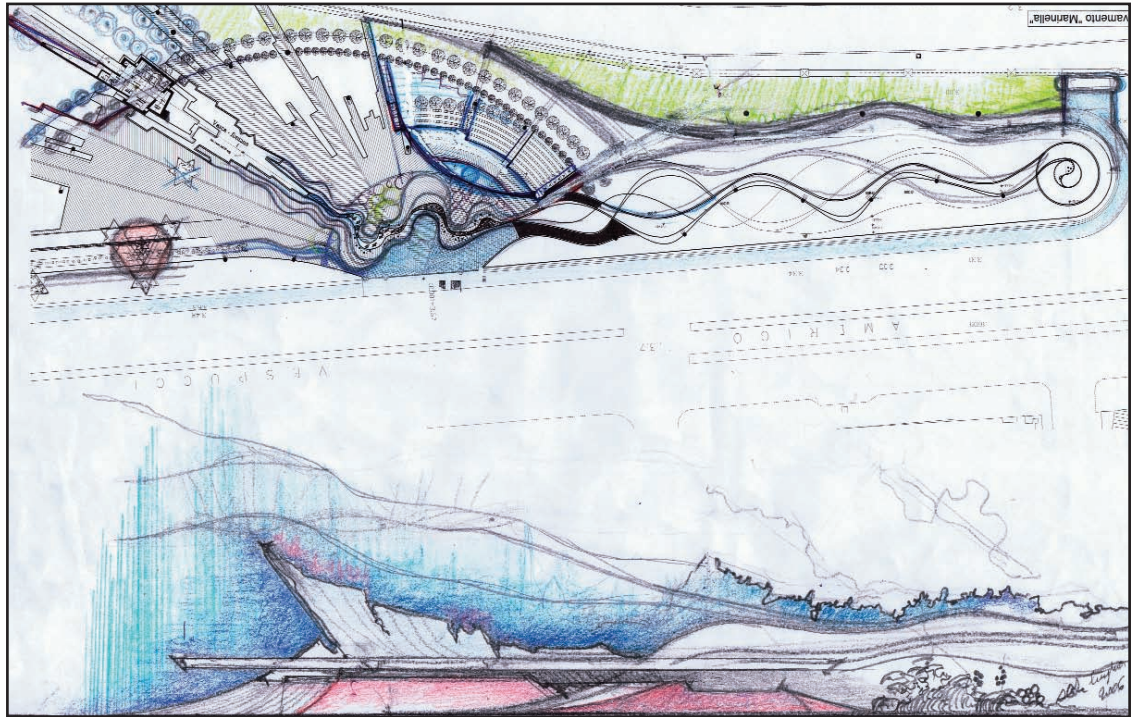
Planimetria dell'ingresso e sistemazione a teatro



Particolare Teatrino



Particolare Fontana terminale-parterre

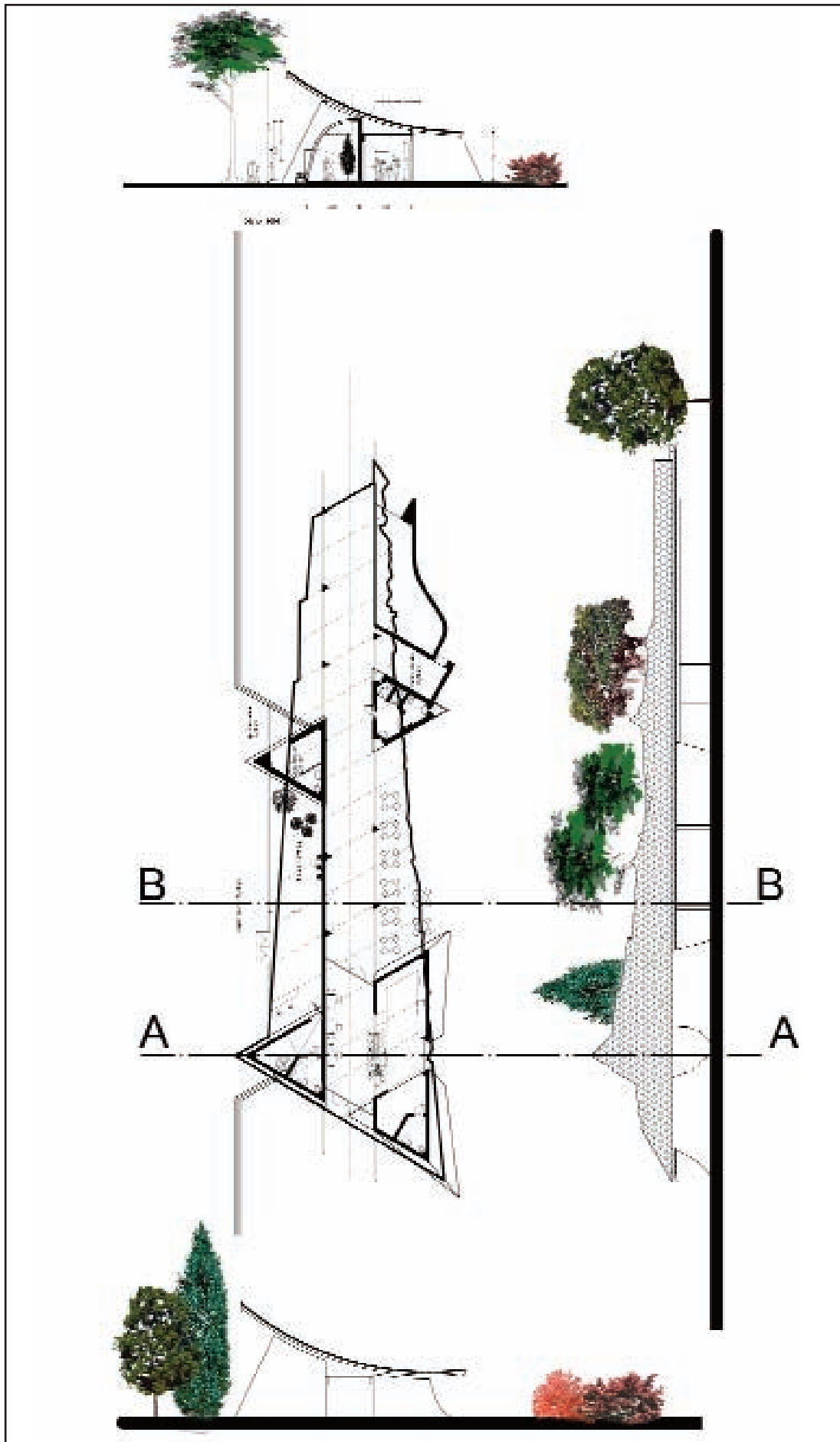


Gazebo. Concept preliminare

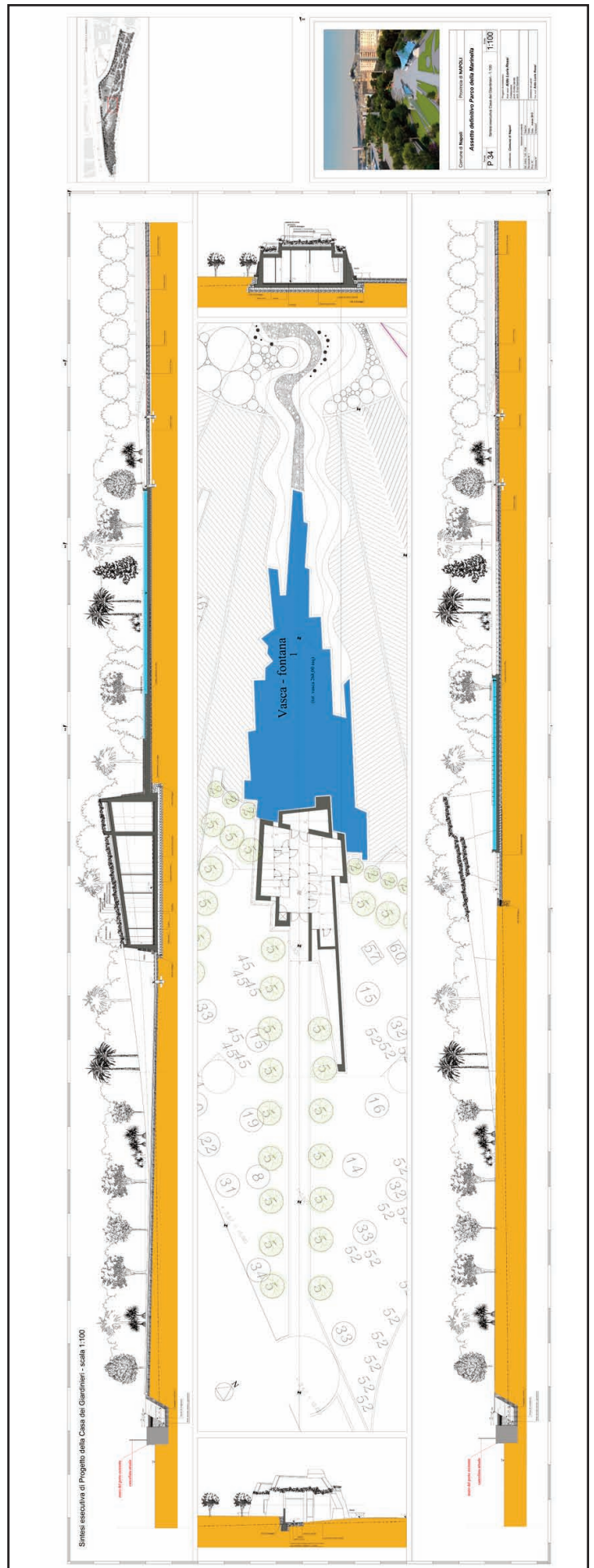
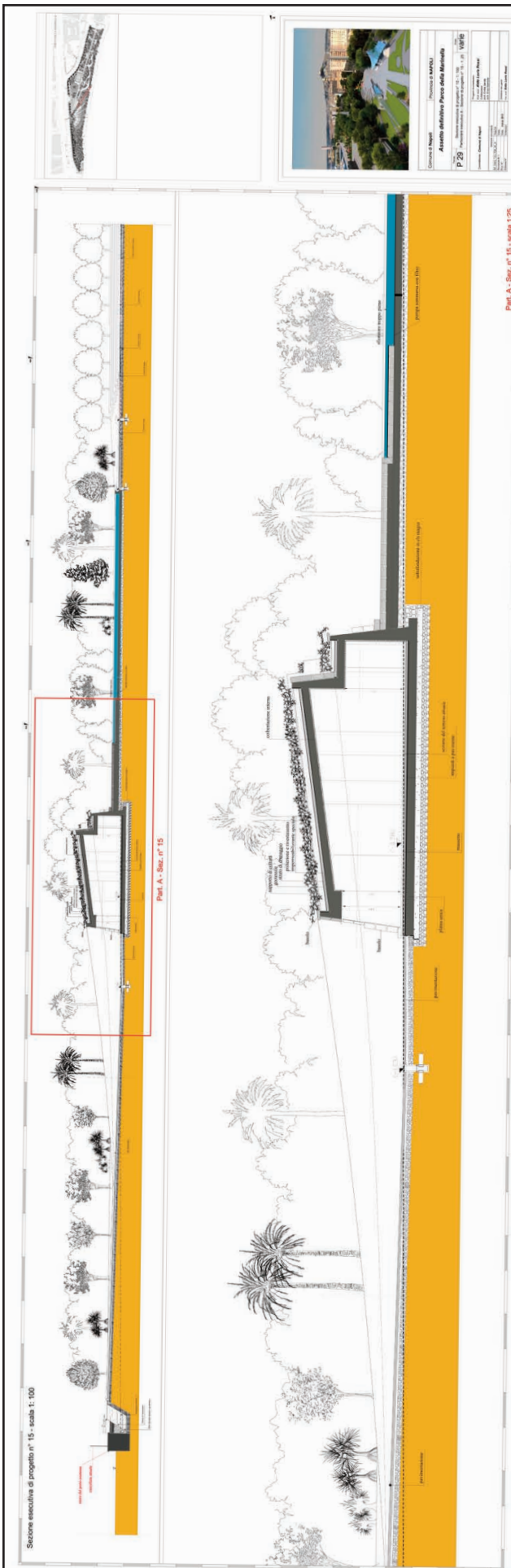


Gazebo ristoro, servizi, serra vivaistica, con copertura fotovoltaica





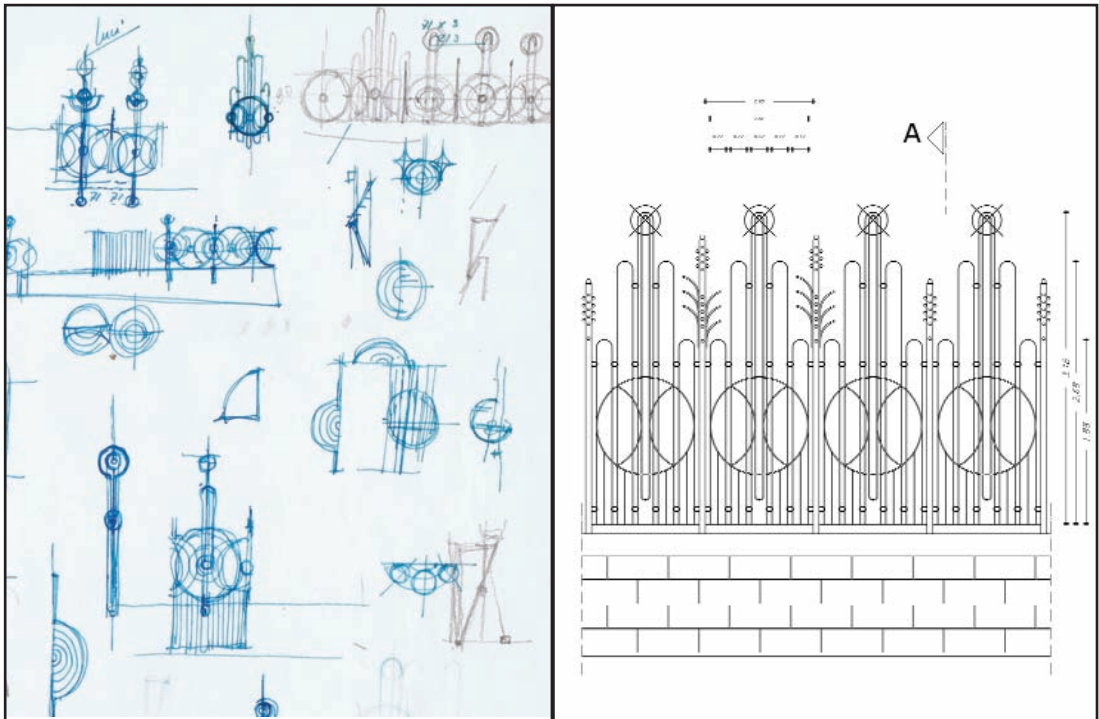
Particolare gazebo ristoro, servizi, serra vivaistica, con copertura fotovoltaica.



Particolare Casa Giardinieri



Particolare gazebo ristoro, servizi, serra vivaistica, con copertura fotovoltaica. In primo piano particolare della recinzione



Particolare recinzione su muro preesistente

# L'ARCA INTERNATIONAL

*La revue internationale d'architecture,  
design et communication visuelle*

*La rivista internazionale di architettura,  
design e comunicazione visiva*

*The international magazine of architecture,  
design and visual communication*

*Septembre-Octobre/Settembre-Ottobre/September-October  
Bimestriel/Bimestrale/Bimonthly*

**108 - 2012**

La gloire du passé  
est la gloire des autres  
la gloire du futur  
est la seule pour nous

La gloria del passato  
è la gloria degli altri  
la gloria del futuro  
è solo per noi

The glory of the past  
is the glory of others  
the glory of the future  
is just for us



Parco della Marinella, progetto pubblicato sulla rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva l'ARCA settembre e ottobre n° 108/2012

# ECO-NEAPOLIS

## The new waterfront

Aldo Loris Rossi

<http://web.tiscali.it/aldolorisrossi/>

Il piano-progetto Eco-Neapolis disegna il riequilibrio dell'armatura urbana e il restauro della forma urbis di Napoli (117 km<sup>2</sup>) a scala paesaggistica. In particolare precisa il ridisegno del waterfront della città storica compresa tra Castel dell'Ovo e il Ponte della Maddalena (4 km); cioè: la "Napoli Gentile" angioino-aragonese, poi "Nobilissima" vicereale-borbonica. Questo arco costiero è stato profondamente alterato: anzitutto, dall'Unità in poi, quando l'ampliamento progressivo del porto ha separato il mare dalla città antica; ma soprattutto dopo l'ultima guerra, quando l'intera costa è stata deturpata dalla più grande e caotica espansione edilizia della storia di Napoli che, al di là della gestione ordinaria costretta ormai all'emergenza cronica, non riesce a intravedere un futuro nell'era post-fordista, della green economy e della geopolitica euro-mediterranea.

*Le plan-projet Eco-Neapolis trace le rééquilibrage de l'armature urbaine et la restauration de la forma urbis de Naples (117 km<sup>2</sup>) à l'échelle paysagiste. En particulier, il précise le nouveau projet du waterfront de la ville historique entre le Castel dell'Ovo et le Pont de la Maddalena (4 km), c'est-à-dire la "Naples Gentile", noble, des Angevins-Aragonais, ensuite "Très noble" des vice-rois Bourbons. Cet arc côtier a été profondément altéré : tout d'abord, à partir de l'Unité, lorsque l'agrandissement progressif du port a séparé la mer de la ville ancienne ; mais surtout après la dernière guerre, lorsque la côte a été dévastée par la plus grande et chaotique spéculation immobilière de l'histoire de Naples qui, au-delà de la gestion ordinaire désormais contrainte à l'urgence chronique, n'arrive pas à entrevoir un avenir dans l'ère post-fordiste, de la green economy et de la géopolitique euro-méditerranéenne.*

Coordinamento scientifico  
 Coordination scientifique  
 Scientific Coordination  
 Emilia Gentile  
 ("Ripristino della darsena di Carlo di Borbone"  
 "Nuovo Parco della Marinella")  
 Progetto grafico e impaginazione  
 Projet graphique et mise en page  
 Graphic design and page layout  
 Emilia Gentile  
 Ricerche iconografiche e bibliografiche  
 Recherches iconographiques, bibliographiques  
 Iconographic-bibliographical research  
 Fabrizio Colombo, Emilia Gentile  
 Elaborazioni grafiche e rendering  
 Elaborations graphiques et images de synthèse  
 Graphic work and renderings  
 Emilia Gentile, Rosario Marena  
 Animazione/Animation/Animation  
 Rosario Marena

Eco-Neapolis plan-projet rebalances the urban framework and upgrades Naples's forma urbis (117 sq.km.) on a landscape scale. More specifically, it redesigns the waterfront of the old city between Castel dell'Ovo and Ponte della Maddalena (4 km); i.e. "Napoli Gentile" under the House of Anjou-Aragon, then the "Nobilissima" from the Viceroy-Bourbon period. The section of coastline has been profoundly altered down the ages: firstly from the Unification of Italy onwards, when the gradual extension of the harbour actually separated the sea from the old city, but most significantly after the last war, when the entire coastline was subjected to the biggest and most chaotic case of building expansion in the history of Naples, which, aside from its day-to-day running in a chronic emergency state, cannot envisage its own future in the post-Fordist days of the green economy and Euro-Mediterranean geo-politics.



Eco-Neapolis (1986-94) estesa a scala metropolitana in occasione del Bicentenario della Rivoluzione del 1799. Restauro della forma urbis e del paesaggio nelle vedute da occidente e da oriente  
 Eco-Neapolis (1986-94) étendue à l'échelle métropolitaine à l'occasion du Bicentenaire de la Révolution de 1799. Restauration de la forma urbis et du paysage dans les vues à partir de l'occident et de l'orient  
 Eco-Neapolis (1986-94) extended onto a metropolitan scale for the Bicentenary of the Revolution of 1799. Redevelopment of the forma urbis and landscape as seen in views from the west and east

Il degrado attuale del waterfront  
 La dégradation actuelle du waterfront  
 Current state of disrepair of the waterfront

Veduta da mare del ridisegno del waterfront  
 Vue du nouveau projet du waterfront à partir de la mer  
 View from the sea of the re-design of the waterfront

86 I AI 108

Parco della Marinella, progetto pubblicato sulla rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva I'ARCA settembre e ottobre n° 108/2012

**Aldo Loris Rossi**

Architetto. Ordinario di Progettazione alla Facoltà di Architettura di Napoli; Accademico Emerito delle Arti del Disegno di Firenze. Ha vinto concorsi internazionali e nazionali. Ha fatto parte della redazione della rivista "L'Architettura, cronache e storia" e collabora con altre riviste nazionali e internazionali. Ha partecipato a esposizioni internazionali. Suoi disegni e modelli sono stati acquisiti dal Centre Pompidou di Parigi e dal F.R.A.C di Orléans. Si riconosce nella tradizione culturale laica, libertaria, democratica, radicale dei Salvemini, Gobetti, Rosselli, E. Rossi, Spinelli, Pannella. Attualmente è orientato a un'architettura come "protesi della natura" e una "nuova frontiera eco-politana", post-consumista.

Architecte. Professeur titulaire de Dessin à la Faculté d'Architecture de Naples; Universitaire Emérite des Arts du Dessin de Florence. A gagné des concours internationaux et nationaux. A fait partie de la rédaction de la revue "L'Architettura, cronache e storia" et collabore avec d'autres revues nationales et internationales. A participé à des expositions internationales. Ses dessins et modèles ont été acquis par le Centre Pompidou de Paris et le F.R.A.C d'Orléans. Il se reconnaît dans la tradition culturelle laïque, libertaire, démocratique, radicale de Salvemini, Gobetti, Rosselli, E. Rossi, Spinelli, Pannella. Actuellement orienté vers une architecture comme "prothèse de la nature" et une "nouvelle frontière éco-politane", post-consumériste.

Architect. Full Professor of Design in the Naples Faculty of Architecture; Emeritus Academic in the Arts of Design in Florence. He has won international and national competitions. He was part of the editorial team at the magazine «L'Architettura, cronache e storia» and also works with other national and international journals. He has taken part in international exhibitions. His drawings and models have been purchased by the Pompidou Centre in Paris and F.R.A.C. in Orleans. He identifies with the secular, libertarian, democratic and radical cultural tradition of Salvemini, Gobetti, Rosselli, E. Rossi, Spinelli and Pannella. He is currently working on architecture as "an extension of nature" and a new post-consumerist "eco-politain frontier".

Napoli è stata magnificamente rappresentata dal grande vedutismo fiorito tra il XV secolo (Tavola Strozzi) e la prima metà del XIX (Scuola di Posillipo) quando si estinse sostituito dai ciclorama fotografici. Oggi la provincia di Napoli, ultima tra le 107 italiane, è l'epicentro del malessere nazionale; per cui ogni piano serio non può che apparire illusorio o utopico. Ma chi vive nel labirinto del sottosviluppo napoletano, di fronte alle proposte "realiste", che si risolvono in urbanizzazioni senza sviluppo, è obbligato a sperare in un ossimoro: "un'utopia realizzabile"! Un tale piano-progetto non può che rifiutare ogni "ordine sintattico", sia neo-classico che neo-avanguardista. Infatti, deve andare oltre le estenuanti querelles linguistiche verso una nuova frontiera eco-metropolitana immaginando una geo-architettura come organismo vivente in simbiosi con la Natura.

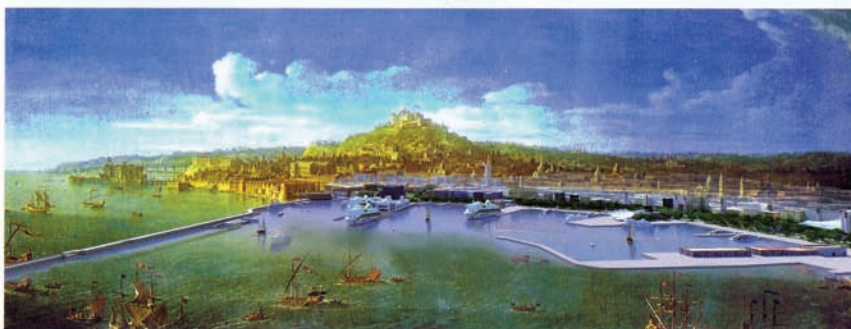
Naples a été magnifiquement représentée par le 'vedutisme' fleuri entre le XVe siècle (Tavola Strozzi) et la première moitié du XIXe (Ecole de Pausilippe) lorsqu'il s'éteignit, remplacé par les cycloramas photographiques. A l'heure actuelle, la province de Naples, dernière parmi les 107 italiennes, est l'épicentre du malaise national; c'est pourquoi tout plan sérieux ne peut que paraître illusoire ou utopique. Mais ceux qui vivent sans le labyrinthe du sous-développement napolitain, face aux propositions "réalistes" qui se résolvent en urbanisations sans développement, sont obligés d'espérer en un oxymoron: "une utopie réalisable"! Un tel plan-projet ne peut que refuser tout "ordre syntaxique", aussi bien néoclassique que néo-avant-gardiste. En effet, il doit aller au-delà des épuisantes querelles linguistiques, vers une nouvelle frontière éco-métropolitaine en imaginant une géo-architecture comme organisme en symbiose avec la Nature.

Naples was represented quite magnificently by the great landscape painting of the 15th century (Tavola Strozzi). The province of Naples, bottom ranked of all those in Italy, is now the epicentre of Italy's problems, so any serious planning inevitably seems to be illusory and utopian. Faced with "realistic" proposals, anybody living in the labyrinth of Naples's underdevelopment is forced to place all their hopes in a sort of oxymoron: "a feasible utopia"! This kind of plan-project inevitably rejects any kind of "syntactic order", either neo-classical or neo-avantgarde. Indeed, it must move beyond linguistic disputes towards a new eco-metropolitan frontier, envisaging a type of geo-architecture as a living being in symbiosis with Nature.



Veduta di Alfred Guesdon (1849 ca.) con i progetti di sistemazione di piazza Municipio-molo angioino e del ripristino della triangolazione: Darsena di Carlo di Borbone- Immacolatella-Chiesa di Portosalvo  
Vue d'Alfred Guesdon (environ 1849) avec les projets d'aménagement de Piazza Municipio-Quai Angevin et de la restauration de la triangulation Darse de Charles de Bourbon-Immacolatella-Eglise de Portosalvo  
View of Alfred Guesdon (ca. 1849) showing how projects to renovate the Town Hall square-Molo Angeino and redevelopment of the triangulation between: Carlo di Borbone Dock-Immacolatella-Portosalvo Church

Planimetria del ridisegno del waterfront tra Castel dell'Ovo e il Ponte della Maddalena  
Planimétrie du nouveau projet du waterfront entre le Castel dell'Ovo et le Port de la Maddalena  
Plan of the redesigned waterfront between Castel dell'Ovo and Maddalena Bridge



Veduta dal mare (prima metà del '700) con le trasformazioni portuali posteriori e il ridisegno del waterfront di progetto  
Vue de la baie (première moitié du XVIIIe siècle) avec les transformations portuaires postérieures et le nouveau projet du waterfront  
View of Naples from the sea (not visible since the first half of the 18th century) showing subsequent alterations to the harbour and planned redevelopment of the waterfront

Parco della Marinella, progetto pubblicato sulla rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva l'ARCA settembre e ottobre n° 108/2012

Il parco del Ponte della Maddalena come "porta orientale della città" si configura quale parte di una grande piazza definita: a ovest, dalla Caserma Vanvitelliana e dal Mercato Ittico di Luigi Cosenza prima opera di architettura moderna a Napoli; a sud, dalla Casa del Portuale di chi scrive e dal Ponte più antico e famoso della città, caposaldo del vedutismo classico; a nord, dall'esedra di un complesso alberghiero contiguo allo scambiatore intermodale di via Brin e a 200 m dalla stazione centrale. Questo nuovo ingresso alla città è studiato in modo da creare un cannocchiale prospettico che da ponente ha come sfondo paesaggistico la collina di San Martino con la Certosa e la fortezza vicereale, dominante a 360° il ciclorama formato da: città antica; golfo; conca di Chiaia; altura dei Camaldoli; piana casertana e area vesuviana.

*Le parc du Ponte della Maddalena, "porte orientale de la ville", se présente comme une partie d'une grande place définie : à l'ouest, par la Caserne Vanvitelli et le Marché aux Poissons de Luigi Cosenza, premier ouvrage d'architecture moderne à Naples ; au sud, par la Casa del Portuale de l'auteur de ce texte et par le Pont le plus ancien et le plus célèbre de la ville, repère du vedutisme classique ; au nord, par l'exèdre d'un complexe hôtelier contigu à l'échangeur intermodal de la Via Brin et à 200 m de la gare centrale. Cette nouvelle entrée à la ville est conçue de façon à créer une longue-vue perspective qui, à partir de l'ouest, a comme fond paysager la colline de San Martino avec la Chartreuse et la forteresse des vice-rois, dominant à 360° le cyclorama formé par: la ville ancienne; le golfe; le bassin de Chiaia; la hauteur des Camaldoli; la plaine de Caserte et la zone du Vésuve.*

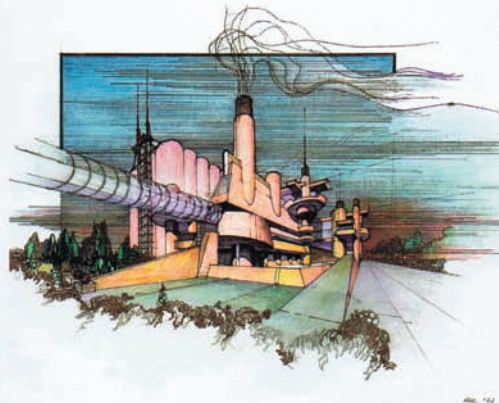
Ponte della Maddalena Park as an "eastern gateway to the city" actually constitutes part of a large square formed: to the west, by Vanvitelliana Barracks and Luigi Cosenza Fish Market, the first modern work of architecture in Naples; to the south, by yours truly's Casa del Portuale and the city's oldest and most famous bridge, a benchmark of classical landscape design; to the north, by a hexagon formed by a hotel facility alongside the inter-modal junction of Via Brin and about 200 metres from central station. This new entrance to the city is designed to create an eyeglass perspective with the backdrop of San Martino hill from the east with its Charter House and the Viceroy's Fortress looming over the entire landscape formed by: the old city; gulf; Conca di Chiaia; Camaldoli highlands; Caserta plains and Vesuvius area.



Veduta panoramica del waterfront con il nuovo ingresso alla città da levante  
*Vue panoramique du waterfront avec la nouvelle entrée de la ville à partir de l'est*  
 Panoramic view of the waterfront showing the new entrance to the city from the east

Uffici e servizi sociali del porto di Napoli, 1968-80.  
*Bureaux et services sociaux du port de Naples, 1968-80*  
 Offices and services of Naples Harbour, 1968-80

Il secondo lotto (non realizzato) dei predetti Uffici, 1968-80. Collezione Centre Pompidou (Parigi)  
*Le second lot (non réalisé) des bureaux mentionnés ci-dessus, 1968-80. Collection Centre Pompidou (Paris)*  
 Second lot (not built) of the aforementioned Offices, 1968-80. Pompidou Centre Collection (Paris)



Parco della Marinella, progetto pubblicato sulla rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva l'ARCA settembre e ottobre n° 108/2012

## ELENCO ELABORATI

RLA – Relazione tecnica

## ANALISI

TAV. R 01 – Palanimetria di analisi scala 1:400

## PROGETTO

TAV. P 01 – Inquadramento urbanistico	scala 1:2000-1:1000
TAV. P 02 – Planimetria di progetto	scala 1: 400
TAV. P 03 – Planimetria delle essenze arboree	scala 1: 400
TAV. P 04 – Planimetria esecutiva aiuole	scala 1: 400
TAV. P 05 – Sezione esecutiva trasversale n° 1	scala 1: 100
TAV. P 06 – Particolari esecutivi A - B - C Sezione n° 1	scala 1:200 – 1:25
TAV. P 07 – Sezione esecutiva trasversale n° 2	scala 1: 100
TAV. P 08 – Particolari esecutivi A - B Sezione n° 2	scala 1:200 – 1:25
TAV. P 09 – Sezione esecutiva trasversale n° 3	scala 1: 100
TAV. P 10 – Particolari esecutivi A - B Sezione n° 3	scala 1:200 – 1:25
TAV. P 11 – Sezione esecutiva trasversale n° 4	scala 1: 100
TAV. P 12 – Particolari esecutivi A – B - C Sezione n° 4	scala 1:200 – 1:25
TAV. P 13 – Sezione esecutiva trasversale n° 5	scala 1: 50
TAV. P 14 – Particolari esecutivi A – B Sezione n° 5	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 15 – Sezione esecutiva trasversale n° 6	scala 1: 100
TAV. P 16 – Particolari esecutivi A – B Sezione n° 6	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 17 – Sezione esecutiva n° 7 e particolare esecutivo	scala 1: 50 – 1:25
TAV. P 18 – Sezione esecutiva trasversale n° 8	scala 1: 100
TAV. P 19 – Particolari esecutivi A – B Sezione n° 8	scala 1:200 – 1:40
TAV. P 20 – Sezione esecutiva trasversale n° 9	scala 1: 50
TAV. P 21 – Particolari esecutivi A – B Sezione n° 9	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 22 – Sezione esecutiva trasversale n° 10	scala 1: 100
TAV. P 23 – Particolari esecutivi A – B Sezione n° 10	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 24 – Sezione esecutiva n° 11 e Particolare esecutivo A	scala 1:100 – 1:40



TAV. P 25 – Sezione esecutiva n° 11 e Particolare esecutivo B	scala 1:100 – 1:40
TAV. P 26 – Sezione esecutiva n° 12 e Particolare esecutivo A	scala 1:100 – 1:40
TAV. P 27 – Sezione esecutiva n° 13 e Particolare esecutivo A–B–C	scala 1:250 – 1:100 – 1:50
TAV. P 28 – Sezione esecutiva n° 14 e Particolare esecutivo A–B–C	scala 1:250 – 1:100 – 1:50
TAV. P 29 – Sezione esecutiva n° 15 e Particolare esecutivo A	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 30 – Sezione esecutiva n° 16 e Particolare esecutivo A	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 31 – Sezione esecutiva n° 17 e Particolare esecutivo A	scala 1:100 – 1:25
TAV. P 32 – Sezione esecutiva n° 18 e Particolare esecutivo A–B	scala 1: 100 - 1:50 - 1:25
TAV. P 33 – Sezione esecutiva n° 18 e Particolare esecutivo A–B	scala 1: 100 - 1:50 - 1:25
TAV. P 34 – Sintesi esecutiva Casa dei Giardinieri	scala 1: 100
TAV. P 35 – Sezioni longitudinali quotate asse Mercato Ittico	scala 1: 250
TAV. P 36 – Sezioni trasversali quotate	scala 1: 100
TAV. P 37 – Particolari fontana a raso	scala 1:50 e 1:20
TAV. P 38 – Particolare esecutivo del lampione	scala 1:50 e 1:20
TAV. P 39 – Planimetria essenze odorose - Piazza d’ingresso e teatrino	scala 1: 200
TAV. P 40 – Recinzione - Particolare	scala 1:20
TAV. P 41 – Recinzione – Esplosione assonometrica	scala 1:20
TAV. P 42 – Particolare Cancelli	scala 1:100
TAV. P 43 – Particolare Cancelli ingresso principale su via Vespucci	scala 1:50
TAV. P 44 – Particolare Cancelli ingresso lato Mercato Ittico	scala 1:50
TAV. P 45 – Muro di Recinzione Parcheggio	scala 1:50 e 1:20
TAV. P 46 – Gazebo con copertura fotovoltaica	scala 1:50 e 1:20
TAV. P 47 – Viste foto-realistiche del modello tridimensionale (1-2-3-4)	
TAV. P 48 – Viste foto-realistiche del modello tridimensionale (5-6-7)	
TAV. P 49 – Viste foto-realistiche del modello tridimensionale (8-9-10-11)	
TAV. P 50 – Part. Pianta essenze odorose e viste foto-realistiche	

## IMPIANTI

TAV. PI 01 – Planimetria impianti smaltimento acque bianche e nere	scala 1: 400
TAV. PI 02 – Planimetria impianti di illuminazione	scala 1: 400